

**La legge alla Camera**

**Riforma del processo penale, si allungano i tempi**

Proprio mentre infuriano le polemiche sul "caso Consip" e sulla fuga di notizie che ha portato sui giornali l'intercettazione tra Matteo Renzi e suo padre, arriverà oggi alla Camera, per la discussione generale, la proposta di legge per la riforma del processo penale. Un testo che contiene anche la delega al governo per le modifiche in materia di intercettazioni "ascolti" nel corso delle indagini. La pioggia di emendamenti, che renderà l'iter parlamentare molto complicato, con il successivo rinvio al Senato, sembra oramai scontata. Una circostanza che vede il ministro della Giustizia,

Andrea Orlando (nella foto), schierato per la richiesta di fiducia: l'unico modo per blindare il testo che lui stesso, più di tutti, ha fortemente voluto. Del resto eventuali modifiche non consentirebbero un altro voto a Palazzo Madama prima della fine della legislatura. I tempi sono troppo brevi e salterebbe così anche la riforma dell'ordinamento penitenziario, contenuta nel ddl, per Orlando, la più urgente. Ma a frenare sulla fiducia è stato proprio Matteo Renzi. Il testo, di fatto, è frutto di troppi compromessi, mai del tutto digeriti dalle forze

politiche di maggioranza. Non solo, scontenta contemporaneamente avvocati e magistrati. Il campo di scontro riguarda i nuovi termini della prescrizione (ridotti per i reati di corruzione) ma sempre troppo lunghi per i primi e troppo brevi per i secondi. Anche le nuove norme, che dettano limiti per le indagini preliminari (tre mesi dalla chiusura entro i quali un pm deve decidere il rinvio a giudizio o l'archiviazione, pena l'avocazione dell'inchiesta da parte della procura generale) non convincono l'Anm.

